

Ravenna

A lezione di verità con Verdi e Muti

Carla Moreni

Nel decalogo delle esperienze musicali imprescindibili, da provare almeno una volta nella vita, questa va iscritta a caratteri cubitali: seguire una lezione di Muti su Verdi. Almeno una, a Ravenna, nei silenzi del gioiello del Teatro Alighieri. Oppure volendo essere più esotici a Tokyo, dall'anno prossimo, dal momento che la vincente Italian Opera Academy, al quarto anno di vita, già viene richiesta per i prossimi tre dagli attenti giapponesi, che non se ne sono lasciati sfuggire l'enorme potenziale di novità. Perché qui si vive non solo un trasmigrare di esperienze - tecniche, artistiche, umane - consegnate dal Maestro a giovani scelti, di alto curriculum. Ma si viene letteralmente immersi nella fucina creativa del compositore.

Sui leggi dell'orchestra Cherubini,

che fa da elastica palestra alle quattro bacchette, questa volta c'è *Macbeth*, l'opera verdiana che Muti ha più diretto (l'ultima a Firenze, poche settimane fa, per festeggiare con i complessi del Maggio i cinquant'anni dal debutto) e che anziché diventare routine, come capita con la ripetizione, sempre più diventa terreno di radicale esplorazione: dove esaltare le rotture delle convenzioni linguistiche, in favore dell'invenzione teatrale. Non è facile prendere il passo di un viaggio tanto imprevedibile, per i quattro direttori selezionati ad alternarsi sul podio. Pak Lok Alvin Ho, di Hong Kong, è il più giovane, ventiquattrenne, sottile e malleabile; John Lidfors, trentadue, il più anziano, è anche il più creativo, costruito; Wilbur Lin, passaporto americano e occhi a mandorla, e Aleksandr Polykov, ucraino che insegna a Boston, entrambi classe

1988, possiedono robusta tecnica sinfonica. Vederli, sentirli, a rotazione, magari alla prova sul medesimo brano del *Macbeth*, diventa un percorso affascinante. Con Muti alle spalle o talora anche a due mani sulla bacchetta. Per sciogliere la tecnica, mentre si apre l'abisso dell'interpretazione.

Si può insegnare l'opera. Si può studiare all'infinito Verdi. Si può cambiare, come cambiano a vista i quattro allievi esemplari. «Non imitate», li esorta Muti, riportandoli di continuo dall'effetto del gesto alla sostanza della partitura. Del «cosa c'è scritto»: con un gusto per la verità che dice tutto l'amore per Verdi, il rivoluzionario, il radicale. Inventore di un teatro visionario, che scopriamo qui, in questa meravigliosa bolla magica, di studio appassionato, tecnica ferrea e umorismo senza fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACBETH

di Giuseppe Verdi

direttore Riccardo Muti; Italian Opera Academy, Ravenna, Teatro Alighieri, fino al 3 agosto



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.